

Gli effetti della pandemia Covid-19 sulla criminalità: uno sguardo d'insieme

Les effets de la pandémie de Covid-19 sur la criminalité : un aperçu

The effects of the Covid-19 pandemic on crime: an overview

Luca Cimino*

Riassunto

Il presente lavoro si propone di dare uno sguardo d'insieme all'impatto sulla criminalità determinato dalla pandemia Covid 19. Partendo dall'analisi dei dati a livello internazionale particolare attenzione viene prestata alla situazione italiana relativamente al periodo marzo-giugno 2020, da cui emerge una generale diminuzione dei reati relativi a rapine, furti, lesioni personali e omicidi, a fronte di un incremento dei casi di Intimate Partner Violence (IPV) e di criminalità minorile. Dopo aver analizzato le caratteristiche e i fattori determinanti di questo trend criminologico viene posta attenzione al fatto che anche a questo livello l'attuale crisi pandemica si è connotata come una vera e propria sindemia, capace cioè di aggravare ulteriormente le disuguaglianze a discapito delle fasce di popolazione più deboli, tale per cui appare centrale la necessità, da parte di tutti gli organismi regolatori coinvolti, di potenziare i propri interventi prendendo in maggiore considerazione, tra gli altri parametri, i profili sociodemografici delle popolazioni interessate, con una attenzione particolare alla salvaguardia delle fasce più deboli della società.

Résumé

Ce travail a pour but de donner un aperçu de l'impact de la pandémie de Covid 19 sur la criminalité. Sur la base de l'analyse des données au niveau international, une attention particulière est accordée à la situation italienne pour la période allant de mars à juin 2020, qui fait apparaître une diminution générale des infractions liées aux vols, aux vols, aux blessures corporelles et aux meurtres, face à une augmentation des cas de Intimate Partner Violence (IPV) et de délinquance juvénile. Après avoir analysé les caractéristiques et les facteurs déterminants de cette tendance criminologique, il est porté à l'attention du fait que, même à ce niveau, la crise pandémique actuelle s'est caractérisée comme une véritable syndémie, capable d'aggraver encore les inégalités au détriment des couches de population les plus faibles, de sorte que la nécessité de la part de tous les organismes régulateurs concernés apparaît centrale, de renforcer leurs interventions en prenant davantage en considération, entre autres paramètres, les profils sociodémographiques des populations concernées, avec une attention particulière à la sauvegarde des couches les plus faibles de la société.

Abstract

The aim of this work is to give an overview of the impact on crime caused by the Covid pandemic 19. Starting from the analysis of data at international level, particular attention is paid to the situation in Italy in relation to the period March-June 2020, which shows a general decrease in crimes related to robbery, theft, personal injury and homicides, in the face of an increase in cases of Intimate Partner Violence (IPV) and juvenile crime. After having analyzed the characteristics and determinants of this criminological trend, attention is paid to the fact that also on this level the current pandemic crisis has been characterized as a real sindemia, which is capable of further exacerbating inequalities to the detriment of the weaker sections of the population, which means that all the regulatory bodies involved must take greater account of the need to strengthen their action, among other parameters, the socio-demographic profiles of the populations concerned, with particular attention to the protection of the weakest sections of society.

Key words: Covid-19, Sindemia, Criminalità, *Intimate Partner Violence*, Devianza minorile.

* Psichiatra, psicoterapeuta, medico-legale, criminologo. Professore a contratto di Criminologia, Università degli Studi di Bologna. Docente presso il Master di Criminologia e Psichiatria Forense, Università degli Studi della Repubblica di San Marino.

1.Introduzione

La pandemia in corso di Covid-19 ha avuto ripercussioni su quasi tutti gli aspetti della società a livello globale. L'emergenza sanitaria causata dal virus ha avuto influenze notevoli a livello macro e micro sociale sotto molteplici punti di vista: il distanziamento sociale, i *lockdown* e gli interventi istituzionali attuati per far fronte all'emergenza hanno infatti cambiato profondamente la mobilità umana e le attività quotidiane, costringendo miliardi di persone a modificare le proprie abitudini. Non stupisce pertanto, in considerazione dello stretto rapporto esistente tra società e criminalità, tanto da definire quest'ultima come un "fenomeno sociale" (Quinney & Richard, 1966), il fatto che la pandemia abbia avuto effetti anche sulla criminalità. Essendo infatti le attività criminali collegate alle attività classiche delle persone, la riduzione delle possibilità di interazione sociale a causa dei *lockdown* e del distanziamento sociale, se da una parte ha portato ad una generale diminuzione dei delitti comuni quali, ad esempio, i reati di strada e i reati appropriativi, complice anche la presenza massiccia della polizia sul territorio e i confini chiusi, dall'altra parte però si è anche assistito ad un incremento di altre forme di reati fra cui si annoverano, in particolare, i delitti di maltrattamento contro familiari e conviventi e i reati minorili (Europol, 2020).

2.Andamento generale della criminalità nel mondo ed in Italia

A livello internazionale l'introduzione di limitazioni della mobilità e di misure di distanziamento sociale ha avuto un impatto immediato più forte sui "crimini strumentali" (reati che hanno uno scopo ben preciso come quelli di tipo appropriativo, ad

esempio, il furto) rispetto ai "crimini espressivi" (reati non finalizzati a ottenere un bene tangibile che si caratterizzano invece per la loro natura violenta). Gli studi in merito (Campedelli, Aziani, Favarin, 2020) hanno infatti evidenziato che la criminalità è diminuita in generale rispetto soprattutto a rapine, taccheggi e furti. D'altra parte, le politiche di distanziamento sociale e di isolamento domiciliare non hanno avuto ripercussioni statisticamente significative su altri reati, tra cui il furto di veicoli, i furti con scasso, le aggressioni con armi letali, gli omicidi e le aggressioni da parte del o della partner. Esaminando la correlazione tra riduzioni significative della criminalità e combinazioni diverse di variabili criminali, socioeconomiche, sanitarie e demografiche, è stato segnalato (Campedelli, Favarin, Aziani, Piquero 2020) che le politiche di contenimento del virus non hanno tuttavia avuto lo stesso impatto su tutte le comunità. Infatti mentre nelle comunità con livelli più elevati di aggressioni e rapine nel periodo pre-pandemico, si è assistito ad una diminuzione significativa della criminalità nel periodo successivo all'introduzione delle misure anti-contagio, suggerendo che le misure hanno contribuito in maniera considerevole al contenimento della criminalità nelle aree più problematiche, invece nelle comunità con un livello maggiore di diversità di reddito si sono osservate riduzioni statistiche dei reati legati agli stupefacenti e delle aggressioni, ma lo stesso legame non è emerso rispetto ai furti con scasso e alle rapine, quale indice del probabile ruolo della deprivazione relativa [1] nel guidare le dinamiche criminali in un periodo caratterizzato da grande incertezza a livello economico.

Per quanto concerne i reati contro la persona, pur assistendosi ad una generale diminuzione degli omicidi, la ridotta disponibilità economica e

L'obbligo dell'isolamento domiciliare ha esasperato conflittualità presenti e latenti, tanto da determinare una minore riduzione - quando non un aumento - di queste fattispecie delittuose rispetto alla generalità dei reati, con particolare riferimento ai maltrattamenti in famiglia, tanto che l'accresciuto fenomeno della violenza domestica ha indotto alcuni governi ad introdurre modifiche normative a favore delle fasce deboli della popolazione (Parlamento Europeo, A9-0234/2020). Nel periodo più recente, laddove le condizioni interne hanno consentito una graduale riapertura delle attività, la riduzione delle misure di contenimento del virus ha portato ad un riallineamento dei dati sui valori pre Covid-19 (Direzione Centrale Polizia Criminale-Ministero dell'Interno, Report 3/2020).

Anche rispetto la situazione italiana, in linea con l'andamento internazionale, si è assistito ad un calo in generale di molti reati, soprattutto dei cosiddetti *street crimes*, ma anche dell'omicidio. Le relative misure restrittive alla libertà di circolazione imposte per il contrasto alla diffusione della pandemia hanno indubbiamente influito sull'andamento generale della delittuosità, che ha evidenziato, nel periodo compreso dal 1 marzo al 30 giugno 2020, una netta diminuzione del *trend* sul territorio nazionale (-43%) registrandosi 771.138 delitti commessi nel 2019 e 439.960 nel 2020 (Direzione Centrale Polizia Criminale, 2020). Secondo il report dell'Organismo permanente di monitoraggio e analisi istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (3/2020) [2], l'andamento generale della delittuosità in Italia ha evidenziato una riduzione complessiva dei reati commessi del 61% (175.693) nel periodo 1° marzo-10 maggio 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 (447.537). In particolare sono diminuiti i cosiddetti reati predatori, come furti e rapine ed un sensibile calo si è registrato anche in merito ai reati

contro il patrimonio (-44,89%), all'interno dei quali spiccano la contraffazione (-83%), i furti (-74%) e le rapine (-63%), ma sono diminuiti pure i furti in abitazione (-76%) e in esercizi commerciali (-68%) che, nel periodo considerato, si sono concentrati sulle attività commerciali rimaste aperte, come piccola e grande distribuzione alimentare, farmacie, edicole e tabacchi.

Le limitazioni del tempo pandemico hanno dunque avuto conseguenze dirette sullo stile di vita delle persone provocando una contrazione significativa del numero di reati che presuppongono una certa libertà di movimento: nel mese di marzo 2020, ad esempio, ovvero in pieno *lockdown*, i furti sono calati del 67%; stesso dicasi, almeno per i primi mesi di *lockdown*, per i reati di sfruttamento della prostituzione e per quelli connessi agli stupefacenti (Travaini et al., 2020). Anche in merito agli omicidi, si è assistito ad una loro riduzione: infatti durante il *lockdown* del 2020 si sono avuti 18 omicidi in marzo e 18 in aprile, e in tutto quell'anno ci si è attestati sotto la soglia dei 300: 275 omicidi (Ministero dell'Interno, 2021; EU.R.E.S., 2020). In particolare con riferimento al periodo 1 marzo - 30 giugno 2020 confrontato con l'analogo periodo del 2019, si è osservato un generale decremento dei reati contro la persona registrandosi in particolare una riduzione delle violenze sessuali da 1.575 a 864 (-45,1%), delle lesioni dolose da 21.847 a 12.375 (-43,4%), degli atti persecutori da 5.422 a 3.681 (-32,1%) e degli omicidi volontari da 113 a 85 (-24,8%) (Direzione Centrale Polizia Criminale-Ministero dell'Interno, Report 3/2020). In merito preme rilevare come, a dispetto di quanto temuto, non sono cresciuti neppure gli omicidi di donne. Infatti la panoramica sugli omicidi consumati in Italia nel periodo in esame, che ha preso in considerazione l'ambito familiare-affettivo in cui si è svolto l'evento e il legame tra vittima e

autore, ha evidenziato una diminuzione generale del reato di specie rispetto all'analogo periodo del 2019 (da 113 a 85) e delle vittime di sesso femminile (da 42 a 37). Nell'ambito familiare, benché nel 2020 vi sia stata una flessione del reato (da 51 a 45), il numero di vittime donne è rimasto invariato (34 su 34), mentre si è osservata una diminuzione del numero delle donne uccise da partner/*ex* partner (da 25 a 21). In generale i dati a riguardo evidenziano, pertanto, come il periodo del *lockdown* ha influito positivamente sul numero totale degli omicidi, ma non sugli omicidi con vittime di sesso femminile, i cui valori oscillano in maniera indipendente dal periodo di confinamento. Sembrano essere invece aumentati i casi di violenza non letale: infatti, pur rilevandosi una complessiva riduzione delle denunce a livello assoluto, a partire dalla fine di marzo si è registrato un costante incremento dei c.d. "reati spia" della violenza di genere: atti persecutori, maltrattamenti e violenza sessuale. In particolare dagli 886 casi di fine marzo si sono registrati 1.080 casi al 10 maggio 2020, in corrispondenza del progressivo allentamento delle misure restrittive, con una netta prevalenza dei maltrattamenti contro familiari e conviventi. Il Garante regionale delle vittime di reato della regione Lombardia ha, infatti, affermato, nel corso di un'audizione in Commissione femminicidio del Senato, che le chiamate telefoniche [3] al numero anti violenza 1522 nel periodo compreso tra marzo e ottobre 2020 sono notevolmente cresciute (+71,7%), passando da 13.424 a 23.071 e le richieste di aiuto tramite *chat* sono più che triplicate (da 829 a 3.347 messaggi), anche a causa della convivenza forzata e della difficoltà a uscire di casa (Garante vittime di reato, 2021). Questi dati sembrano rilevare un *trend* diametralmente opposto del ricorso al numero di pubblica utilità, rispetto all'andamento

della delittuosità: infatti, mentre le segnalazioni di reato diminuiscono in corrispondenza delle chiusure e risalgono con le riaperture, le richieste di aiuto alla *helpline* aumentano nel periodo di *lockdown* e si riducono in quello successivo (Ministero dell'Interno, 2021; EU.R.E.S., 2020).

Per quanto riguarda i reati relativi agli stupefacenti nel periodo post Covid-19 il traffico di sostanze stupefacenti ha subito un'apparente riduzione, trasformatasi in realtà in una diversa modulazione delle condotte criminali. In alcuni Paesi (es. Canada) la ridotta disponibilità di droga ha comportato un maggior ricorso a produzioni adulterate e, per questo, più pericolose, con un conseguente innalzamento dei decessi per *overdose* (Direzione Centrale Polizia Criminale-Ministero dell'Interno, Report 3/2020). In seguito alle recenti restrizioni della libertà di circolazione, si sono talvolta registrate nuove forme di spaccio della droga tramite canali inusuali, attraverso forme di spaccio mascherate, ad esempio, da *food delivery* (spacciatori-*driver* con consegna porta a porta e, a volte, uso di app e pagamenti elettronici) o da *car sharing* (Direzione Centrale Polizia Criminale-Ministero dell'Interno, Report 3/2020), ma anche attraverso l'implementazione dell'utilizzo di strumenti telematici di comunicazione più difficilmente controllabili dagli organismi investigativi.

In merito alle truffe, a livello nazionale, se in generale si è assistito ad un generale calo (-48%) nella fase acuta della pandemia, preme tuttavia evidenziare la comparsa di forme particolari di truffa legate allo specifico contesto emergenziale ed interessanti soprattutto frodi in commercio relative alla vendita di dispositivi di protezione sanitaria (mascherine, guanti, disinfettanti) a prezzi esorbitanti o non conformi alle normative, oppure alle truffe *online* come lo *smishing*, l'invio di sms sullo

smartphone con richiesta di aiuti o promesse di utilità economiche in cambio di dati personali e della carta di credito. A riguardo è significativo rilevare anche il ruolo assunto dalle mafie relativamente allo smaltimento dei rifiuti speciali di carattere sanitario: infatti se in generale l'inquinamento ambientale durante i periodi di *lockdown* risulta in calo dell'82,4%, e le attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti sono scese del 70,8%, tuttavia la combustione illecita è salita dell'8,4%, soprattutto in merito proprio al ciclo dei rifiuti speciali di carattere sanitario (Direzione Centrale Polizia Criminale-Ministero dell'Interno, Report 3/2020).

Riguardo alla criminalità economico-finanziaria il *lockdown* ha certamente comportato un ingente bisogno di liquidità da parte di società commerciali e piccole e medie imprese, necessario per far fronte alle spese correnti in assenza delle abituali entrate, determinando in tal modo un'occasione irrinunciabile per l'inserimento delle organizzazioni criminali nel tessuto economico legale. Poiché, infatti, per far fronte alla pesante crisi post Covid-19 molti governi hanno adottato normative di sostegno alle fasce più deboli della popolazione, prevedendo l'erogazione di sussidi economici, questa importante immissione di denaro contante ha favorito l'interesse delle organizzazioni criminali, che hanno sfruttato ogni possibile iniziativa per acquisire indebiti vantaggi economici attraverso condotte fraudolente, quali uso di prestanome o false identità. Analoghe dinamiche sono state registrate nel settore degli acquisti della Pubblica Amministrazione, laddove la necessità di urgente approvvigionamento di dispositivi medico-sanitari ha facilitato favoritismi e corrottele (Direzione Centrale Polizia Criminale-Ministero dell'Interno, Report 3/2020).

Nonostante l'usura possa sembrare una condotta criminale per certi versi residuale nella nuova

dimensione economico-finanziaria delle organizzazioni criminali, in alcuni contesti territoriali, l'avvento del Covid-19 ha ampliato le condizioni favorevoli alla diffusione dell'usura, in uno scenario già compromesso da povertà e disagi economici, acuendoli ulteriormente, interessando anche realtà imprenditoriali in relazione alla capacità della criminalità di offrire denaro a facili condizioni ad imprenditori che non riescono ad accedere, o quantomeno a farlo velocemente, al credito legale (Direzione Centrale Polizia Criminale-Ministero dell'Interno, Report 3/2020).

Le restrizioni alla circolazione delle persone, introdotte con il *lockdown*, hanno intensificato l'utilizzo della rete *internet* per l'esecuzione di transazioni commerciali, comportando un correlato incremento dei reati informatici, con particolare riferimento al furto di identità. A livello nazionale, in particolare, i delitti informatici hanno evidenziato un incremento del 18,9% (48.746 casi dal 1 marzo - 30 giugno 2020 a fronte dei 40.994 dell'analogo periodo del precedente anno): se in merito particolarmente rilevante è stato l'incremento dei reati di pedopornografia *on line*, accentuati dal maggior numero di ore trascorso dai minori sul *web* anche a causa della chiusura delle attività didattiche, non di meno l'aumento del volume delle attività *online* ha ovviamente provocato la crescita esponenziale anche delle diverse forme di *cybercrime* tradizionali, compresi vari attacchi di *phishing*, *ransomware* e *malware*, nonché aggressioni alle poste elettroniche aziendali con attacchi ai principali *software* di videoconferenza, sfruttando come catalizzatore degli attacchi l'aumento delle pratiche di telelavoro (Europol, 2020). Nessuna categoria di soggetti è risultata immune a tali campagne criminali che hanno coinvolto sia le organizzazioni sanitarie legate alla salute, vittime di attacchi *ransomware*, che,

facendo leva sulle preoccupazioni dei cittadini, la comune cittadinanza ad opera di truffe attraverso la proposta di attività di sanificazione, sistemi di cura disponibili *solo online* o forme “innovative” di prevenzione e contrasto alla diffusione del COVID-19, a riprova del sempre più necessario rafforzamento degli strumenti di *cybersecurity*.

Da rilevare, inoltre, in relazione alle accresciute difficoltà economiche dovute alla diffusione della pandemia che hanno accentuato le differenze e le distanze tra i diversi strati sociali, un incremento degli *hate crimes* rapidamente veicolati grazie al più diffuso utilizzo della rete *internet* e dei *social network*. Significativo in merito il ruolo esercitato dai gruppi di estremismo violento che hanno utilizzato la pandemia per rafforzare i loro programmi ideologici e politici e la loro narrazione distorta della realtà. Se gli effetti sui crimini di matrice jihadista sono stati ridotti (nessuna correlazione è stata infatti trovata con gli attacchi verificatisi in Europa i primi giorni di novembre), maggiori sono state invece le attività da parte di vari gruppi afferenti sia all'estremismo di sinistra (anarchici, anticapitalisti, no global, estremisti ambientali), che alla destra nazionalista, i quali – pur essendo, teoricamente, su posizioni ideologiche diametralmente opposte – si sono ritrovati a diffondere teorie complottiste simili adattando parte della loro retorica al contesto COVID-19, promuovendo agitazioni contro le misure di quarantena istituite dai governi e utilizzando l'emergenza sanitaria per attaccare le minoranze e i rivali politici, arrivando anche ad incitare al vandalismo e all'odio (Europol, 2020).

Da ultimo si segnala che, come altre forme delittuose già esaminate, anche il traffico di migranti si è manifestato in modo mutevole successivamente alla prima ondata Covid-19: se infatti nel primo periodo la chiusura dei confini degli Stati ha portato

ad una generale riduzione del fenomeno, alla riapertura delle frontiere tutte le rotte maggiormente utilizzate hanno registrato un incremento del traffico di migranti, pur trovando conferma il fenomeno dei rientro dei migranti verso i Paesi di origine legato al fatto che le mutate condizioni economiche e sociali hanno fortemente ridotto la possibilità che gli stessi, ancorché irregolari, possano trovare nel Paese ospitante possibilità di impiego nei settori di maggiore sfruttamento (agricoltura ed edilizia) (Europol, 2020).

3. Gli effetti della pandemia sulla *Intimate partner violence* e sulla delinquenza minorile

Come già sottolineato, un aspetto particolarmente rilevante relativo all'impatto determinato dalle misure adottate per il controllo della pandemia da Covid 19 è l'incremento dei casi di *Intimate Partner Violence* (IPV) e di criminalità minorile, fenomeni complessi e diversificati che tuttavia sembrano entrambi trovare una spinta criminogenetica negli effetti dell'isolamento sociale che espone le vulnerabilità personali e collettive limitando l'accessibilità a opzioni di supporto (Van Gelder et al., 2020).

Gli studi condotti sui periodi di pandemia ed isolamento forzato hanno evidenziato che il periodo del *lockdown* ha inciso sulla crescita del fenomeno della violenza domestica: l'isolamento sociale, la crescita della crisi economica e finanziaria e delle tensioni intra-familiari, nonché la maggiore difficoltà legata all'accesso ai servizi di prevenzione e protezione, ha infatti aumentato la probabilità di eventi violenti all'interno delle mura domestiche. Infatti la convivenza forzata durante la fase di *lockdown* ha rappresentato in alcuni casi il detonatore per l'esplosione di comportamenti violenti, in altri l'aggravante di situazioni che già precedentemente

erano violente, tanto da arrivare a parlare, anche in contesti internazionali, di una doppia pandemia: sanitaria e di violenza domestica (Evans et al., 2020). In questo contesto ci limitiamo a ricordare come la violenza del partner intimo (IPV) (Santambrogio et al., 2019), definita come violenza fisica, psicologica, sessuale e/o economica tipicamente vissuta dalle donne a casa e perpetrata dai loro partner o ex partner, è una forma pervasiva di violenza che distrugge i sentimenti di amore, fiducia e autostima, con importanti conseguenze negative sulla salute fisica e psicologica (Hatters Friedman et al., 2014; Balloni et al., 2019).

Molti rapporti provenienti da diversi paesi hanno riportato un notevole aumento dei casi di IPV durante l'emergenza COVID-19 (Walsh et al., 2020; Almeron, 2020; John et al., 2020). In Australia, ad esempio, un sondaggio sulla sicurezza delle donne nel Nuovo Galles del Sud ha rilevato che il 40 per cento dei lavoratori nei servizi di prossimità ha riferito un aumento delle richieste di aiuto da parte delle vittime, e, nel 70 per cento dei casi registrati, è aumentato il livello di complessità dell'intervento durante l'epidemia di COVID-19. Le *helplines* di Cipro e di Singapore hanno registrato un aumento delle chiamate rispettivamente del 30 del 33 per cento; In Argentina, le chiamate in emergenza per violenze domestiche sono cresciute del 25 per cento dall'inizio del *lockdown*. In Canada, Germania, Spagna, Regno Unito e Stati Uniti d'America, le autorità governative, ma anche le associazioni di volontariato e le organizzazioni della società civile, hanno indicato l'aumento delle segnalazioni di violenza domestica durante la crisi e/o l'aumento della domanda di alloggi di emergenza (Mohan, 2020; Almeron, 2020; Graham-Harrison et al., 2020). In particolare un maggior rischio è stato sottolineato per le popolazioni rurali, in cui

all'isolamento si sommano ulteriori fattori di rischio (es. basso grado di scolarità, basso *income* economico, ecc.) (De Lima, 2020).

Dai dati raccolti è probabile che tale aumento possa essere correlato alle misure restrittive messe in atto per contenere la pandemia, tra cui la convivenza forzata delle donne con il partner abusante, nonché l'esacerbazione di disturbi psicologici preesistenti del partner durante il confinamento.

Nonostante che le *hotline* per la violenza domestica si fossero preparate per un aumento della domanda di servizi man mano che gli stati applicavano questi mandati, molte organizzazioni hanno sperimentato il contrario. Infatti i dati hanno rivelato una tendenza opposta, ovvero una diminuzione del numero di donne che hanno cercato assistenza dall'inizio dell'epidemia di COVID-19. In alcune stati, il numero di chiamate è diminuito di oltre il 50%. Tale riduzione dovrebbe essere interpretata come una conseguenza negativa delle misure restrittive legate alla pandemia: sebbene necessarie, queste misure hanno ridotto le possibilità delle donne di chiedere aiuto ai centri antiviolenza e/o ai servizi di emergenza (De Lima, 2020). Da non dimenticare inoltre le situazioni di *child* ed *elder abuse*, problematiche particolarmente soggette ad *under-reporting*, che hanno contribuito anch'esse alla paucità di evidenze di richieste di aiuto (E-Shien Chang et al., 2021).

Anche in Italia è stato osservato che malgrado l'aumento delle chiamate di aiuto al 1522, in controtendenza quindi con i *trend* internazionali sopra riportati, al periodo di *lockdown* non è seguito un aumento delle denunce alle forze dell'ordine (ISTAT, marzo-maggio, 2020): sebbene siano necessari ulteriori dati per poter fornire una corretta interpretazione di questo fenomeno ciò non di meno esso rileva comunque la necessità di

sviluppare e implementare opzioni di trattamento alternative per le vittime di IPV (come consulenza *online* e telefonica e telemedicina), nonché programmi di formazione per gli operatori sanitari (Barbara et al., 2020). Infatti alcuni studi (Mazza et al., 2020; Roesch et al., 2020; Sánchez et al., 2020) hanno evidenziato che gli elementi precipitanti/intensificanti della violenza coniugale durante la pandemia di Covid-19 è significativamente correlata con gli aspetti socioeconomici associati a salari più bassi, disoccupazione, mancanza di risorse, dipendenza economica femminile, aumento dell'uso/abuso di sostanze da parte di partner/coniugi ovvero in linea generale all'indebolimento del sostegno istituzionale e sociale, particolarmente per le donne. Appare pertanto evidente che in questo contesto le reti di supporto relativamente a situazioni di violenza coniugale dovrebbero essere ampliate, anche facendo ricorso all'uso di tecnologie digitali come possibili strumenti per lo *screening* dei casi di violenza durante la pandemia, in quanto il ricorso a tali mezzi potrebbe contribuire a prevenire gli eventi e mitigare le ripercussioni di IPV. In questo contesto, anche i servizi psichiatrici potrebbero svolgere un ruolo chiave, affrontando alcuni fattori di rischio per la perpetrazione della violenza domestica attraverso, ad esempio, l'identificazione e la gestione dell'abuso di sostanze oltre a fornire assistenza, sostegno e servizi di trattamento alle vittime di violenza domestica all'interno di un supporto integrato "multi-agenzia" per rafforzare le risposte mediche e sociali alla violenza domestica (OMS, 2013). In un momento di particolare criticità come questo, è importante pertanto che i servizi multidisciplinari di salute mentale siano rafforzati, piuttosto che esauriti, al fine di affrontare i problemi urgenti in questione (Gulati & Kelly, 2020). Infatti a

fronte del dato di 830mila pazienti in cura presso i Dipartimenti di salute mentale (Dsm) "fotografato" in era pre Covid (che rappresenta appena l'1,6% della popolazione presa in carico, a fronte di un'utenza attesa del 5%), a cui si deve aggiungere oggi almeno un +30% - tanto che nel complesso la pandemia porterà con sé un milione di nuovi casi di disagio mentale, colpendo particolarmente le fasce sociali più a rischio ovvero i giovani, le donne e gli anziani - nei Dsm mancano almeno il 20% degli psichiatri (nel 2018 erano circa 5mila), così come almeno 1.500 psicologi, altrettanti terapisti della riabilitazione psichiatrica e assistenti sociali oltre a 5mila infermieri (Gobbi, 2020).

Non vanno peraltro dimenticati in questo contesto gli elevati costi sociali ed economici della violenza contro le donne che il periodo del *lockdown* ha generato. Infatti, come da più parti argomentato, la pandemia ha già avuto un effetto negativo sulle donne in quanto parte più vulnerabile del mercato del lavoro: la diminuzione dei posti di lavoro e la caratteristica precarietà del lavoro femminile rende le donne più esposte in momenti di recessione economica. Studi recenti hanno evidenziato che il costo globale della violenza contro le donne è stimato in circa il 2% del Prodotto Interno Lordo globale ovvero 1,5 trilioni di dollari. Questa cifra può quindi solo che aggravare la già difficile situazione economica post pandemia (Duvvury et al., 2013).

Per questi motivi, in numerosi paesi del mondo sono stati stanziati fondi per la creazione di percorsi di supporto alle vittime di VD e per rafforzare sistemi già in uso come la consulenza telefonica o *online*. Fra i vari interventi presi nel nostro paese come risposta alla IVP, il 26 Marzo 2020 è stato approvato dal Senato della Repubblica Italiana il documento XXII-bis n.1 "Misure per rispondere

alle problematiche delle donne vittime di violenza, dei centri antiviolenza, delle case rifugio e degli sportelli antiviolenza e antitratta nella situazione nella situazione di emergenza epidemiologica da Covid-19” che garantisce l’applicazione rigorosa delle misure penali e civili a protezione della donna (es. esecuzione degli ordini di allontanamento urgente dalla casa familiare, conversione in forma telematica degli incontri genitoriali normalmente svolti con modalità protetta, prolungamento del congedo straordinario retribuito dal lavoro per motivi di violenza, ecc.), garantendo protezione ed accesso ai centri antiviolenza a tutte le donne vittime di VD, incluse migranti.

Da un punto di vista nazionale ed internazionale emerge pertanto l’importanza, oltre a rafforzare le misure già presenti (Bisi, 2010), di potenziare il coordinamento di una rete di servizi affinché tutti gli attori coinvolti (magistratura, strutture sanitarie, servizi sociali, forze dell’ordine, ecc.) acquistino maggiore consapevolezza di dover agire in stretta sinergia nell’ambito di un percorso di informazione e protezione che possa essere veramente efficace (Gno et al., 2020; Giovannini et al., 2020).

Un altro aspetto importante riguarda l’impatto della pandemia sulla popolazione giovanile. La crisi sanitaria ed economica dovuta alla pandemia di Covid-19 sta avendo, infatti, un impatto negativo non irrilevante sui progetti di vita dei giovani. All’incertezza economica attuale si aggiungono oggettive difficoltà legate alle restrizioni dovute alle misure di contenimento e all’indeterminatezza della durata della crisi sanitaria che contribuisce a determinare un clima di sospensione che certo non aiuta la progettualità futura (Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2020).

Nell’ambito di tale contesto, la crisi pandemica ha determinato vuoti di controllo, povertà e

diseguaglianze con impatto a molteplici livelli, e particolarmente a carico della popolazione giovanile: infatti la solitudine, l’isolamento [4] e la paura dell’altro hanno determinato rilevanti effetti sulla personalità dei minorenni, sia in considerazione della delicatezza della fase evolutiva caratteristica della minore età, che in relazione alle personali situazioni sociali e familiari, acuendo le diseguaglianze già esistenti e creandone di nuove [5]. Il tempo libero e i luoghi esterni alla casa rappresentano infatti per l’adolescente contesti privilegiati in cui potersi sperimentare e in cui poter costruire la propria identità. La scuola, in particolare, rappresentando anche un luogo di inclusione e accettazione nel gruppo di pari, costituisce un punto di riferimento fondamentale per la vita, lo sviluppo e la quotidianità di ragazzi e ragazze così che la sua chiusura dovuta alle restrizioni conseguenti alla pandemia rappresenta un significativo elemento di rischio per il processo di emancipazione inteso come raggiungimento di autonomia, individuazione, differenziazione e strutturazione dell’identità e della personalità dell’adolescente (Viner et al, 2020; Buccolo et al, 2020). Tutti questi fattori hanno avuto importanti effetti anche sulla salute mentale dei giovani (Ceci et al., 2021): in particolare dati relativi ad un campione italiano comprendente i minorenni fra i 6 e i 18 anni, hanno infatti rilevato diffuse sensazioni ansiogene, irritabilità, cambio di umore in senso depressogeno ed insonnia, che hanno interessato sette ragazzi su dieci, ovvero il 65% dei minori di sei anni e il 71% dei minori fra i sei e i diciotto anni (IRCCS, 2020). Solitudine e blocco emotivo sono tra gli effetti collaterali che hanno colpito principalmente i giovani durante la pandemia alimentando una situazione di rilevante disagio [6], intendendo con questo termine una condizione che

«sottende sempre una concezione di bisogno insoddisfatto» (Guidicini & Pieretti, 1995, p.14), che si è tradotto anche in un incremento di uso di sostanze, in particolare alcol, quale tentativo di far fronte alle emozioni negative legate alla solitudine e all'isolamento, a fronte di una loro riduzione a scopo ricreativo e sociale [7]. Questa condizione di prolungato disagio scaturita dall'impatto della pandemia, non ha però avuto solamente rilevanti conseguenze in termini psicopatologici, ma, acuendo quel disagio esistenziale connesso con le problematiche tipiche della fase di transizione che attraversa l'età adolescenziale, spingendo il soggetto a cercare l'oggetto o la "situazione-fine" che ne consenta la soddisfazione e quindi annulli la tensione negativa, ha finito per rappresentare anche un fattore criminogenetico di devianza e marginalità (c.d. "situazione-fine") (De Leo & Patrizi, 2002; Vettorato, 2013).

Ricordando che il concetto di devianza minorile non implica necessariamente che siano posti in essere comportamenti delinquenti, ma fa riferimento ad un insieme eterogeneo di condotte accumulate dalla valenza trasgressiva e che, solo in parte, assumono i caratteri dell'illegalità (Bisi, 1999; Esposito, 2013), durante la pandemia Covid 19, pur registrandosi un decremento di arresti e segnalazioni di minori la cui incidenza percentuale si attesta attorno a un valore medio-basso (3,47%), è stata segnalata una particolare rilevanza nella popolazione minorile di reati connessi al ricorso frequente al mondo del *web* e dei *social media* quali l'accesso abusivo al sistema informatico o telematico, la frode informatica, l'istigazione al suicidio tramite i social, la detenzione di materiale pornografico, ecc. (Servizio Analisi Criminale-Ministero dell'Interno, 2020). L'isolamento domestico dovuto al *lockdown* ha, infatti, favorito in molti casi un utilizzo

improprio dei social e in generale dei mezzi informatici: infatti è stato rilevato che molte delle forme di devianza minorile si sono perpetuate attraverso il ricorso frequente al mondo del *web* e dei *social media*, dove è possibile entrare in contatto con *account* e profili che trasmettono messaggi ispirati all'illegalità, ma anche attraverso giochi violenti, di particolare tendenza (Bisi et al., 2016). Se da un lato l'utilizzo dei mezzi informatici può aver rappresentato un elemento positivo di compagnia per tanti minori, rendendo loro possibile il contatto con il mondo esterno, nel contempo però anche gli studenti che hanno avuto la possibilità di un collegamento quotidiano con la propria scuola hanno vissuto l'assenza "fisica" dei compagni di scuola e degli insegnanti come uno stato di privazione oppressiva, a cui reagire anche, inconsciamente, con comportamenti devianti. Infatti la povertà educativa conseguente al blocco delle lezioni in presenza ha costretto molti studenti ad una sostanziale esclusione sociale, incrementando situazioni preesistenti di disuguaglianza, alimentando il disagio e le condotte anche devianti per arginare la sensazione di malessere. In effetti è stato segnalato come proprio la mancanza di comunicazione interpersonale, la solitudine e l'isolamento risultano le variabili più fortemente correlate alle espressioni del disagio e della devianza, soprattutto minorile, sia come causa che come effetto (Pollo, 1994). Significativo, a riguardo, il fatto che in seguito alla fine del *lockdown* sono stati segnalati numerosi episodi di vandalismi, risse ed episodi violenti, spesso commessi da giovani e giovanissimi, quale espressione della necessità di dare voce ad un disagio esistenziale percepito confusamente per la perdita di punti di riferimento acuiti dalla pandemia (Prina, 2020).

Dall'altro canto preme segnalare, tuttavia, come il confinamento legato alle misure restrittive per far fronte alla pandemia ha esposto i minori ad un maggior tasso di vittimizzazione familiare sotto forma di maltrattamenti psicologici e fisici ed anche ad un maggior rischio di adescamento (*child-grooming*). Infatti, come già rilevato, fra la realtà criminali che hanno trovato nella rete nuovi ambiti d'espressione e rinnovati strumenti di realizzazione vi è la pedopornografia *on line* (Macilotti, 2018). L'avvento dei nuovi media ha, infatti, concorso a far crescere una dimensione virtuale della pedofilia, basata sullo scambio di materiale pedopornografico, sulla creazione di comunità virtuali a sfondo pedofilo e sui tentativi di adescamento *on line* di minore. Si tratta di realtà criminali diffuse da tempo, che grazie alle tecnologie dell'informazione hanno assunto caratteristiche nuove, per alcuni aspetti difformi dai tradizionali profili dell'abuso sessuale (Macilotti, 2011). Il *Web*, infatti, è divenuto luogo di adescamento sessuale, favorito dall'anonimato e dalla possibilità di assumere identità camaleontiche, tanto da farvi cadere bambini e adolescenti. Non sorprende, pertanto, come l'incremento del ricorso al mondo del *web* e dei *social media* da parte dei giovani durante il periodo pandemico abbia segnato un incremento degli adescamenti *on line* da parte dei pedofili. Infatti le segnalazioni in diversi Stati del mondo sono aumentate del 40% durante il *lockdown*, mentre in Italia, solamente nelle prime due settimane di marzo 2020 le denunce sono state 47 e le foto e i video pedopornografici intercettati sono stati ben 20.000 (Agensir, 2020). Tutti questi elementi concorrono pertanto a sottolineare la necessità, soprattutto in tempi di pandemia, di porre particolare attenzione al disagio giovanile attraverso una condivisione dei vissuti emotivi dovuti all'isolamento ed educando alla

responsabilità nei comportamenti in rete e sui *social network*. In particolare emerge l'importanza di proteggere i giovani e coinvolgerli in attività positive per costruire la loro resilienza offrendo una corretta informazione nelle scuole, mostrando loro che esiste ancora la possibilità di trovare un sostegno, anche se potrebbe avere modalità differenti rispetto a prima.

4. Conclusioni

Il *lockdown*, imposto a seguito della pandemia da Covid-19, ha rappresentato, nel mondo e in Italia in particolare, nazione caratterizzata dall'assoluta libertà di circolazione, un evento eccezionale senza precedenti. Le relative misure restrittive, oltre ai risvolti sanitari, hanno indubbiamente influito anche sull'andamento generale della delittuosità, che ha evidenziato, relativamente al primo periodo di *lockdown* (1 marzo al 30 giugno 2020), una netta diminuzione del *trend* sul territorio nazionale (-43%) registrandosi 439.960 delitti nel 2020 a fronte dei 771.138 commessi nel 2019. Tuttavia, accanto ad un calo di furti, rapine, ricettazione, percosse e omicidi, si è anche assistito ad un incremento dei reati via web (+47%), che ha coinvolti particolarmente i giovani, e dei casi di IVP (Direzione Centrale Polizia Criminale-Ministero dell'Interno, Report 3/2020). Al di là dei crimini tradizionalmente diffusi che hanno cambiato il *modus operandi* in ragione della pandemia, un aspetto peculiare è stato l'incremento dei crimini relativi alla disinformazione diffusi *online*: teorie del complotto e informazioni scientifiche false sono state costantemente distribuite tramite le piattaforme di social media, con forti influenze sulla gestione dell'emergenza sanitaria, sul terrorismo e sull'estremismo violento, contribuendo ad alimentare anche una visione distorta e dannosa

delle istituzioni pubbliche, nazionali, sovranazionali e internazionali, in grado di minare la fiducia della popolazione in un periodo così drammatico (Europol, 2020).

Sebbene la riduzione in termini generali del crimine legata alle misure di confinamento può trovare una spiegazione, ad esempio, nella c.d. “teoria delle opportunità” [8], ciò non di meno è necessario considerare il fatto che, come evidenziato dagli effetti eterogenei determinati dalle politiche di contenimento del contagio, difficilmente il fenomeno può essere riconducibile ad un’unica causa determinante, essendosi evidenziato che il divario economico e la deprivazione, ulteriormente acuiti dal contesto pandemico, hanno costituito un importante motore alla base delle dinamiche criminali. Da questo punto di vista riteniamo che la pandemia, relativamente agli effetti sul crimine, abbia ulteriormente ribadito che il complesso dei fatti che riguardano il comportamento criminale è assai ampio e che, pertanto, vi è la necessità di un approccio generale e articolato per la comprensione del comportamento umano deviante e criminoso. In quest’ottica appare, a nostro avviso, quanto mai attuale il modello della psicologia topologica di Kurt Lewin [9] quale strumento metodologico di fondamentale importanza per meglio comprendere ed interpretare, anche in tempo di pandemia, determinate dinamiche criminologiche, ponendo l’attenzione sul rapporto che intercorre fra il verificarsi o il modo di evolversi di un singolo evento e la presenza nell’ambiente in cui esso si sviluppa di determinate concrete condizioni (Balloni, 2010).

Anche se i dati finora raccolti non possono ritenersi definitivi, necessitando un ulteriore monitoraggio per vedere l’andamento del fenomeno, ciò che tuttavia emerge con chiarezza è che l’attuale crisi

pandemica non ha fatto che aggravare ulteriormente le disuguaglianze a discapito delle endemiche debolezze e fragilità del paese e delle fasce di popolazione più deboli, tale per cui appare centrale la necessità di perfezionare, da parte di tutti gli organismi regolatori coinvolti, i propri interventi prendendo in maggiore considerazione, tra gli altri parametri, i profili sociodemografici delle popolazioni interessate, con un occhio particolare alla salvaguardia delle fasce più deboli della società. A tale proposito, infatti, è stato autorevolmente sottolineato (Horton, 2020) come il Covid-19 non rappresenti solamente una pandemia, ma che si tratti, in relazione all’evidenza degli effetti peggiori sulle popolazioni più emarginate, vulnerabili e che spesso vivono in povertà, di una vera e propria sindemia [10], suggerendo che la strategia di concentrare gli sforzi esclusivamente sul virus potrebbe essere sul medio lungo periodo poco efficace, poiché il concetto di sindemia implica anche la necessità di migliorare la salute generale, sanitaria e socio-economica, della popolazione e la cancellazione delle disuguaglianze.

Note.

1. L’assunto principale delle teorie che vengono designate come “Teorie della Deprivazione Relativa” è che, «*la soddisfazione di una persona o di un gruppo non è collegata ad una situazione oggettiva, ma, piuttosto, alla situazione relativa rispetto ad altre persone o gruppi*» (Taylor & Moghaddam, 1989 p. 167). Secondo i teorici di tale modello, «*il malcontento sorge dal confronto con estranei in condizioni migliori*» (*ibidem*).
2. Preme in merito rilevare che per quanto riguarda le statistiche dei reati denunciati dalle forze dell’ordine, occorre precisare che questo tipo di dati fornisce informazioni dirette sull’efficienza delle stesse forze dell’ordine nello scoprirli anziché sul loro numero effettivo (Bandini et al., 1991). Il comportamento delle forze dell’ordine nei confronti dei potenziali autori di reato è infatti sensibilmente influenzato da vari fattori fra cui, in particolare, la pressione mediatica cui esse sono sottoposte a seconda delle specifiche situazioni che si vengono a creare e le scelte politiche dei governi in carica che indirizzano le agenzie di *law enforcement* verso certe fenomenologie criminali piuttosto che altre; inoltre, il numero di reati denunciati dalle vittime risente anche della fiducia riposta nelle forze dell’ordine e nel sistema

giudiziario nel suo complesso. Cfr: Becucci S. (2020), COVID-19. Devianza e criminalità in Italia in tempi di pandemia. Alcune riflessioni critiche, in «Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali», OpenLab on Covid-19.

3. Con l'evolversi della situazione emergenziale determinatasi a seguito della pandemia da Covid-19, le *helplines* si sono rivelate particolarmente preziose per fronteggiare le emergenze, sia in termini risolutivi, che al fine di creare una rete con le Forze dell'ordine e con i servizi sanitari e sociali. In alcuni Stati è stato evidenziato un considerevole aumento delle richieste di aiuto per violenza domestica durante la pandemia. Si ricorda in merito che Il servizio di supporto telefonico alle vittime di violenza è contemplato dalla Convenzione di Istanbul dove, all'art.24, si afferma che i governi “*take the necessary legislative or other measures to set up state-wide round-the-clock (24/7) telephone helplines free of charge to provide advice to callers, or with due regard for their anonymity, in relation to all forms of violence covered by the scope of this Convention*”.

4. Preme a riguardo, tuttavia, sottolineare come l'isolamento imposto dal *lockdown* e dalla necessità di distanziamento fisico, è una condizione ben diversa dalla solitudine. Infatti, in una prospettiva psicologica, la solitudine è la condizione soggettiva di chi non percepisce legami sociali in maniera soddisfacente, mentre l'isolamento è caratterizzato da una mancanza oggettiva di interazioni sociali: ciò implica che ci si può sentire isolati ma non soli, mentre ci si può sentire profondamente soli anche trovandosi in compagnia! Numerosi studi condotti su popolazioni esposte a gravi eventi stressanti hanno mostrato, inoltre, che non si assiste necessariamente ad un aumento di condizioni di marcato malessere psicologico - con la sola eccezione dei disturbi post-traumatici da stress, che peraltro riguardano solo una piccola percentuale della popolazione -, in quanto l'elemento determinante per sviluppare reazioni psicopatologiche a *life events* non è la “quantità” di stress a cui si è esposti, bensì il modo in cui esso viene processato mentalmente (*mind-set*). Situazioni stressanti possono infatti anche rafforzarsi psicologicamente (la cosiddetta ‘*stress-related growth*’) e riorientare i nostri rapporti (a partire da quelli familiari) verso nuove priorità e atteggiamenti più positivi rafforzando il sentimento di ‘appartenenza’, con il sentirsi parte di un evento collettivo in cui il proprio comportamento può produrre effetti socialmente vantaggiosi (es. contenimento del contagio). Pertanto il particolare impatto determinato nei giovani dalla pandemia non sembra essere riconducibile unicamente all'evento stressante di per sé stesso considerato, quanto piuttosto all'amplificazione da esso determinata di fattori di vulnerabilità preesistenti riconducibili ad una ridotta capacità di resilienza nella popolazione giovanile le cui radici affondano nella crisi della post-modernità. Cfr: Kalisch R., Baker D.G., Basten U., et al., The resilience framework as a strategy to combat stress-related disorders. *Nat Hum Behav.* 2017 Nov;1(11):784-790; Vinkers C.H., van Amelsvoort T., Bisson J.I. et al., Stress resilience during the coronavirus pandemic. *Eur Neuropsychopharmacol.* 2020 Jun;35:12-16; J Van Bavel J., Baicker K., Boggio P.S., et al., Using social and behavioural science to support COVID-19 pandemic response. *Nat Hum Behav.* 2020 May;4(5):460-471; Cusinato M., Iannattone S., Spoto A., et al., Stress,

Resilience, and Well-Being in Italian Children and Their Parents during the COVID-19 Pandemic. *Int J Environ Res Public Health.* 2020 Nov 10;17(22):8297.

5. E' interessante tuttavia notare come a fronte dell'incremento sul medio-lungo periodo di manifestazioni psicopatologiche afferenti soprattutto ai disturbi ansiosi e depressivi, nella prima fase del *lockdown* si è assistito, a seguito della chiusura delle scuole, ad una riduzione dell'incidenza della malattia cefalgica a carico dei soggetti più giovani, quale testimonianza non solo della particolare vulnerabilità di questa particolare fascia della popolazione agli eventi stressanti, ma anche della peculiare modalità di elaborazione degli stessi. Cfr: Papetti L., Alaimo Di Loro P., Tarantino S. et al., I stay at home with headache. A survey to investigate how the lockdown for COVID-19 impacted on headache in Italian children. *Cephalalgia.* 2020 Nov;40(13):1459-1473; Imran N., Aamer I., Imran Sharif M- et al., Psychological burden of quarantine in children and adolescents: A rapid systematic review and proposed solutions. *Pak J Med Sci.* Jul-Aug 2020;36(5):1106-1116.

6. Il termine “disagio”, come categoria interpretativa, cominciò ad essere applicato al contesto giovanile verso la fine degli anni '70, quando il ripensamento critico della tradizione del pensiero criminologico e la ricerca di nuove metodologie interpretative e d'intervento sulla cosiddetta “devianza giovanile” resero necessari nuovi paradigmi interpretativi.

7. Rilevanti sono i dati pubblicati in merito dall'Osservatorio sull'Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS, 2020). In Italia durante il primo *lockdown* il consumo di alcol ha subito un aumento del 180/200% (in generale, il consumo di alcol in casa è aumentato del 250% durante la pandemia). Inoltre, il 68% di chi consumava alcol in modo rischioso ha aumentato i suoi consumi, mentre il 28% di chi faceva un uso di alcol a basso rischio prima della pandemia è passato alla fascia a rischio. La Società Italiana di Alcolologia (SIA) calcola che, in Italia, si assisterà a un aumento dei minorenni (circa un milione) a rischio di dipendenza da alcol. Cfr: Scafato E., Testino G., Caputo F et al., Alcol e coronavirus disease-19: la prevenzione che manca. Necessità e urgenza di rinnovamento organizzativo e funzionale della rete di cura del sistema sanitario nazionale, *Alcolologia* 40: 9-15, 2020.

8. Secondo questa prospettiva, elaborata da Lawrence Cohen e Marcus Felson (1979), perché un atto criminale possa avere luogo, occorrono tre condizioni essenziali: l'esistenza di un potenziale offensore, una potenziale vittima e, infine, l'assenza di una qualche forma di controllo che possa costituire un ostacolo (come ad esempio la presenza di forze dell'ordine) per la realizzazione dell'atto criminale. Pertanto così come relativamente allo stile di vita individuale ed alle abitudini quotidiane, potranno esservi potenziali vittime più esposte di altre al rischio di vittimizzazione, ugualmente il contesto specifico, con o meno la presenza del controllo, potrà offrire al potenziale offensore maggiori o minori opportunità di commettere il reato. Secondo questa teoria, pertanto, poiché le opportunità hanno un ruolo nell'origine di tutte le tipologie di reato, il crimine può essere prevenuto riducendo le stesse: la riduzione mirata delle opportunità può portare ad una significativa

diminuzione dei reati. Cfr: Felson, M. and Clarke, R.V. (1998) *Opportunity Makes the Thief. Police*, Research Series Paper 98, Policing and Reducing Crime Unit, Research, Development and Statistics Directorate.

2. Secondo questo Autore gli atti criminali sono determinati da certe condizioni che occorre scoprire e che sarebbero da ricercare in parte nello stato della persona e in parte nelle caratteristiche dell'ambiente psicologico entro il quale essa si trova. Essendo il comportamento (C) una funzione (f) dello spazio (S) di vita ($C = f(S)$) al fine di meglio definire il contributo della criminologia è necessario conoscere bene lo spazio di vita entro cui si è verificato il comportamento criminoso, perché questo spazio di vita (S) potrà contenere fatti ed eventi di fondamentale importanza per l'interpretazione del crimine. Cfr: Lewin K., *Principi di psicologia topologica*, O.S, Firenze, 1961.

10. Coniato negli anni '90 dall'antropologo americano Merrill Singer per descrivere la interrelazione tra AIDS e tubercolosi, il concetto di sindemia indica l'insieme di problemi di salute, ambientali, sociali ed economici prodotti dall'interazione sinergica di due o più malattie trasmissibili e non trasmissibili, caratterizzata da pesanti ripercussioni, in particolare, sulle fasce di popolazione svantaggiata. Cfr:

https://www.treccani.it/vocabolario/sindemia_%28Neologismi%29/; Piemonti L., *Se covid-19 è una sindemia, l'approccio deve essere sindemico*. In https://www.quotidianosanita.it/lettere-al-direttore/articolo.php?articolo_id=95097

Bibliografia.

- Balloni A., Bisi R., Sette R., *Criminologia Applicata*, CREDAM, Milano, 2019.
- Balloni A., La teoria del Campo di Kurt Lewin e le sue applicazioni in criminologia. *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, Vol. III - N. 3, Vol. IV - 1: 171-186, 2010.
- Bandini, T., Gatti U., Marugo M.I., Verde A., *Criminologia. Il contributo della ricerca alla conoscenza del crimine e della reazione sociale*, Milano, Giuffrè Editore, 1991.
- Barbara G., Facchin F., Micci L., et al., Covid-19, lockdown, and intimate partner violence: Some data from an Italian service and suggestions for future approaches, *Journal of Women's Health*, 2020 10: 1239-1242.
- Becucci S., COVID-19. Devianza e criminalità in Italia in tempi di pandemia. Alcune riflessioni critiche, *Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali*, OpenLab on Covid-19, 2020.
- Bisi R. (a cura di), *Vittimologia. Dinamiche relazionali tra vittimizzazione e mediazione*. Franco Angeli, Milano, 2010.
- Bisi R., Ceccaroli G., Sette R., *Il tuo web. Adolescenti e social network*. CEDAM, Milano, 2016.
- Bisi R., *Devianza e criminalità giovanile*. In: Cassano G.B., Pancheri P., Pavan L. et al., *Trattato italiano di psichiatria*, Volume II, Seconda edizione, Milano, 1999.
- Buccolo, M., Allodola, V. F., & Mongili, S.. Percezioni e vissuti emozionali ai tempi del COVID-19: una ricerca esplorativa per riflettere sulle proprie esistenze. *Lifelong Lifewide Learning*, 16(35), 372-398, 2020.
- Campedelli GM, Aziani A, Favarin S. Exploring the Immediate Effects of COVID-19 Containment Policies on Crime: an Empirical Analysis of the Short-Term Aftermath in Los Angeles, *American Journal of Criminal Justice*, 1-24, 2020.
- Ceci F., Ciavoni L., Stefanelli G., Psychopathological consequences of the COVID-19 pandemic on the mental health of children and adolescents worldwide. *Evidence-based Psychiatric Care*, 2021; 7:112-122.
- Cohen L., Felson M., Social change and crime rate trends: A Routine Activity Approach, *American Sociological Review*, 1979, 44: 588-607.
- Cusinato M., Iannattone S., Spoto A., et al., Stress, Resilience, and Well-Being in Italian Children and Their Parents during the COVID-19 Pandemic. *Int J Environ Res Public Health*. 2020 Nov 10; 17(22):8297.
- De Leo G., Patrizi P., *Psicologia giuridica*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- Dipartimento per le politiche della famiglia, Presidenza del consiglio dei ministri, *L'impatto della pandemia da covid 19 su natalità e condizione delle nuove generazioni*, 2020.
- Duvvury N, Callan A, Carney P., Raghavendra S, *Intimate partner violence: economic costs and implications for growth and development*, World bank, 2013.
- Esposito E., Profili di criminologia minorile, *Diritto e Giustizia Minorile*, Anno II, n. 2-3, 2013.
- EU.R.E.S. *Ricerche Economiche e Sociali, Settimo rapporto sul femminicidio in Italia. Caratteristiche e tendenze del 2020*, Roma, Novembre 2020.
- Evans M.L., Lindauer M., Farrell M.E. A Pandemic within a Pandemic - Intimate Partner Violence during Covid-19. *N Engl J Med*, 2020, 383:2302-2304.
- Felson M., Clarke R.V. Opportunity Makes the Thief. *Police Research Series Paper 98, Policing and Reducing Crime Unit*, Research, Development and Statistics Directorate, 1998.
- Guidicini P., Pieretti G. (a cura di), *I nuovi modi del disagio giovanile*, Franco Angeli, Milano, 1995.
- Gulati G, Kelly BD. Domestic violence against women and the COVID-19 pandemic: What is

the role of psychiatry? *Review Int J Law Psychiatry*. Jul-Aug 2020; 71:101594.. Epub 2020 Jun 2.

- Hatters Friedman S., Stankowski J.E., Loue S., *Il medico e la violenza da parte di un partner intimo*. In: Simon R.I., Tardiff K., Valutazione e gestione della violenza, tr. it, Springer-Verlag, Milano, 2014.
- Irccs Giannina Gaslini e Università di Genova, *Impatto psicologico e comportamentale sui bambini delle famiglie in Italia*, 16 giugno 2020.
- ISTAT. *L'allerta internazionale e le evidenze nazionali attraverso i dati del 1522 e delle Forze di Polizia. La violenza di genere al tempo del coronavirus: Marzo - Maggio 2020*.
- J Van Bavel J., Baicker K., Boggio P.S., et al., Using social and behavioural science to support COVID-19 pandemic response. *Nat Hum Behav*. 2020 May; 4(5):460-471.
- John N, Casey SE, Carino G, McGovern T. Lessons Never Learned: Crisis and gender-based violence. *Developing World Bioeth*. 2020
- Kalisch R., Baker D.G., Basten U., et al., The resilience framework as a strategy to combat stress-related disorders. *Nat Hum Behav*. 2017 Nov; 1(11):784-790.
- Lewin K., *Principi di psicologia topologica*, O.S, Firenze, 1961.
- Macilotti G., Il contrasto alla pedopornografia online, *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza* – Vol. V – N. 1 – Gennaio-Aprile 2011.
- Macilotti G., *Pedopornografia e tecnologia dell'informazione*. FrancoAngeli, Milano, 2018.
- Mazza M, Marano G, Lai C, Janiri L, Sani G. Danger in danger: Interpersonal violence during COVID-19 quarantine. *Psychiatry Res* 2020; 289:113046.
- Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Direzione Centrale della Polizia Criminale, *Omicidi volontari*, Roma, febbraio 2021;
- Organismo permanente di monitoraggio e analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso. *Report 3/2020*, Roma, luglio 2020.
- Papetti L., Alaimo Di Loro P., Tarantino S. et al., I stay at home with headache. A survey to investigate how the lockdown for COVID-19 impacted on headache in Italian children. *Cephalalgia*. 2020 Nov; 40(13):1459-1473.
- Pollo M., *Considerazioni generali*, in LABOS, La gioventù negata, T.E.R., Roma, 1994.
- Prina F., *Gang giovanili. Perché nascono, chi ne fa parte, come intervenire*, Il Mulino, Bologna, 2020.
- Quinney R., Structural Characteristics, Population Areas, and Crime Rates in the United States, *The Journal of Criminal Law, Criminology and Police Science*, 1966, 57(1), pp. 45-52
- Roesch E, Amin A, Gupta J, García-Moreno C. Violence against women during covid-19 pandemic restrictions. *BMJ* 2020; m1712.
- Sánchez O.R., Vale D.B., Rodrigues L., Surita F.G., Violence against women during the COVID-19 pandemic: An integrative review. *Int J Gynaecol Obstet*. 2020 Nov; 151(2):180-187.
- Santambrogio J., Colmegna F., Trotta G., Cavalleri PR, ClericiM., Intimate partner violence (IPV) e fattori associati: una panoramica sulle evidenze epidemiologiche e qualitative in letteratura, *Riv Psichiatr* 2019; 54(3):97-108.
- Scafato E., Testino G., Caputo F et al., Alcol e coronavirus disease-19: la prevenzione che manca. necessità e urgenza di rinnovamento organizzativo e funzionale della rete di cura del sistema sanitario nazionale, *Alcologia* 40: 9-15, 2020.
- Taylor Donald M., Moghaddam Fathali M., *Theories of Intergroup Relations: International Social Psychological Perspectives*. Imprimerie, 1989.
- Travaini G., Caruso P., Merzagora I., Crime in Italy at the time of the pandemic, *Acta Biomed* 2020; Vol. 91, N. 2: 199-203.
- Van Gelder N., Paterman A., Potts A., et al. COVID-19: Reducing the Risk of infection might increase the risk intimate partner violence. *EClinicalMedicine*. 2020, 21.
- Vettorato G., Disagio giovanile ed insuccesso scolastico, *Rassegna CNOS* 1/2013: 45-61.
- Viner R.M., Russell S. J., Croker H., School closure and management practices during coronavirus outbreaks including COVID-19: a rapid systematic review. *Lancet Child Adolesc Health*. 2020 May; 4(5):397-404.
- Vinkers C.H., van Amelsvoort T., Bisson J.I. et al., Stress resilience during the coronavirus pandemic. *Eur Neuropsychopharmacol*. 2020 Jun; 35:12-16.
- Walsh A.R., Sullivan S., Stephenson R., Intimate Partner Violence Experiences During COVID-19 Among Male Couples. *Journal of Interpersonal Violence*, 2020, 1–23.

Sitografia.

- Almeron L., *Domestic violence cases escalating quicker in time of COVID-19*. In <https://missionlocal.org/2020/03/forvicti>

- [ms-of-domestic-violence-sheltering-in-place-can-mean-more-abuse.](#)
- *Audizione del garante regionale vittime di reato, 20 gennaio 2021.* In: www.senato.it.
 - *Covid 19 e devianza minorile: l'analisi della Polizia Criminale.* In <https://www.interno.gov.it/it/notizie/covid-19-e-devianza-minorile-lanalisi-polizia-criminale-0>.
 - Dipartimento della Pubblica Sicurezza Direzione Centrale della Polizia Criminale, Consuntivo delle attività, anno 2020. In https://www.poliziadistato.it/statics/29/polizia_criminale_-_attivita_2020.pdf
 - Europol, *How COVID-19 related crime infected Europe during 2020*, 11 novembre 2020, in <https://www.europol.europa.eu>
 - G. M. Campedelli, S. Favarin, A. Aziani, A. and A. Piquero (2020). Disentangling community-level changes in crime trends during the COVID-19 pandemic in Chicago, *Crime Science*. In <https://crimesciencejournal.biomedcentral.com/articles/10.1186/s40163-020-00131>
 - Gobbi B., *Salute mentale effetto Covid: 1 milione di pazienti in più.* In <https://www.ilsole24ore.com/art/salute-mentale-effetto-covid-1-milione-pazienti-piu-AEnvUwB>.
 - Horton R., COVID-19 is not a pandemic, *The Lancet* vol. 396, september 26, 2020. In www.thelancet.com.
 - <https://www.aibi.it/ita/con-coronavirus-e-lockdown-aumentano-gli-adescenti-online-da-parte-dei-pedofili>
l'allarme/https://www.agensir.it/quotidiano/2020/5/5/pedofilia-telefono-azzurro-aumenta-ladescamento-dei-minori-on-line-la-meta-delle-vittime-ha-
 - <https://www.interno.gov.it/it/notizie/attivita-anticrimine-bilancio-fine-anno>
 - <https://www.interno.gov.it/it/notizie/covid-19-e-devianza-minorile-lanalisi-polizia-criminale-0>
 - <https://www.minori.gov.it/it/node/7208>
 - https://www.treccani.it/vocabolario/sindemia_%28Neologismi%29/
 - *L'incremento della devianza psicologica e sociale minorile dovuto al corona virus*, in poliziapenitenziaria.it
 - Graham-Harrison et al., *Lockdowns around the world bring rise in domestic violence*. In <https://www.theguardian.com/society/2020/mar/28/lockdowns-world-rise-domestic-violence>, accesso il 3 Aprile 2020
 - Mohan M., *Coronavirus: I'm in lockdown with my abuser.* In <https://www.bbc.com/news/world-52063755>
 - Parlamento Europeo, Relazione sulla strategia dell'UE per la parità di genere, A9-0234/2020, 25.11.2020. In https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0025_IT.html
 - Piemonti L., *Se covid-19 è una sindemia, l'approccio deve essere sindemico.* In: https://www.quotidianosanita.it/lettere-al-direttore/articolo.php?articolo_id=95097
 - *Relazione sulla strategia dell'UE per la parità di genere (2019/2169(INI))* Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere In https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-9-2020-0234_IT.html
 - Riccardini F., *La ripresa e le disuguaglianze di genere*, *Affari Internazionali*, 13 giugno 2020. In: <https://www.dirittoconsenso.it/2021/02/10/strumenti-di-protezione-ordinaria-del-minor>